



L'emergenza energetica

Per l'uranio una corsa atomica salito del 15% da inizio guerra

La domanda è in aumento per compensare la minore disponibilità di gas per la produzione elettrica. Quello "arricchito" (+150%) ha sostenuto finora la richiesta

Nella corsa dei prezzi delle materie prime legate alla produzione di energia non poteva mancare all'appello l'uranio. Nel pieno della crisi causata dall'invasione dell'Ucraina, con il venir meno delle esportazioni russe di gas in Europa, chi dispone di centrali atomiche se le è tenute strette. Senza mai dimenticare che - alimentando energia senza emissioni di CO₂ - possono soddisfare anche le regole Ue al 2035 per le quote di decarbonizzazione.

Sono solo alcune delle cause che hanno determinato da inizio anno la ripresa dei prezzi dell'uranio. Una corsa che dovrebbe essere destinata ad accelerare nei prossimi mesi. Se negli ultimi dieci anni le quotazioni sono rimaste stabili tra 20 e 25 dollari la libbra, ora sono arrivate a 50 dollari e c'è chi le vede salire nel medio periodo fino a 100 dollari.

Un parere che si riscontra in molte analisi che vengono pubblicate nelle ultime settimane. Uno dei più completi è stato inviato ai propri clienti da Planisfer, boutique di investimento che fa riferimento al gruppo Generali, secondo cui le quotazioni potrebbero raggiungere i 60 dollari la libbra già alla fine del 2023. E non solo a causa delle tensioni geopolitiche, come si legge nel report. In realtà, il prezzo aveva già raggiunto i 60 dollari nell'aprile scorso, quando l'invasione dell'Ucraina aveva tagliato la via di rifornimento tra il Kazakistan e la Russia e da qui il porto di San Pietroburgo, porta di uscita della materia prima verso il resto del mondo e di cui la repubblica asiatica è il produttore numero uno al mondo, con il 40% del totale. La creazione di una rotta alternativa ha fatto calare il prezzo fino ai livelli attuali.

Ma come spiega Marco Mencini, senior portfolio manager di Planisfer, la domanda sostenuta

di uranio non tarderà a manifestarsi. «C'è un rinnovato interesse per il nucleare. In Europa, per esempio è stato inserito nel provvedimento sulla tassonomia», che ha individuato anche nel gas le fonti sostenibili che accompagneranno la crescita delle rinnovabili. «Nel resto del mondo sono in programma 100 nuovi reattori, la maggior parte dei quali in Asia e altri 300 sono allo studio».

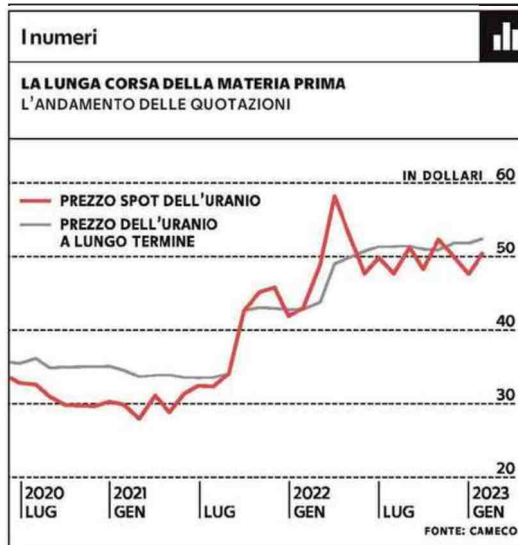
Inoltre, c'è un problema di carenza strutturale di uranio. «I principali operatori - spiega ancora Mencini - con i prezzi bassi e l'aumento dei costi di estrazione hanno ridotto nell'ultimo decennio di oltre l'80% gli investimenti in esplorazione e produzione. Inoltre, quest'ultima è concentrata in pochi paesi, per il 70% nelle mani di soli cinque produttori». Per cui ci vorrà tempo prima che le nuove miniere che sono state riattivate possano contribuire sul lato dell'offerta.

Tutto ciò spiega perché le quotazioni dell'uranio sono salite del 15% dall'inizio del conflitto in Ucraina, ma soprattutto sono salite del 150% quelle dell'uranio "arricchito".

In cosa consiste la differenza? In un processo che consente di ottenere una maggiore quantità di materia prima poi utilizzabile per le centrali. Perché il prezzo sia salito così tanto lo spiega il report di Planisfer: «Quando i prezzi dell'uranio sono alti, gli "arricchitori" di uranio sono incentivati a utilizzarne meno, il che implica tempi più lunghi per fornire la stessa quantità di uranio arricchito in uscita. Quando, invece, i prezzi dell'uranio arricchito sono elevati, supponendo che il prezzo dell'uranio non si muova di pari passo, l'incentivo passa dalla sovra alimentazione, cioè alla fornitura di più uranio in ingresso, al fine di abbreviare i tempi di arricchimento e quindi trarre vantaggio dai prezzi più elevati».

Da qui, l'ulteriore segnale di rialzo dei prezzi: il 2022 - come abbiamo visto - è stato il momento della maggiore domanda di uranio arricchito, mentre da inizio anno la tendenza si è invertita. A fronte di prezzi dell'uranio arricchito che sono tutto sommati stabili (-1%), quelli dell'uranio sono saliti del 5%. Una corsa che, secondo Planisfer, è destinata a salire ancora. - **l.pa**

DIRIPRODUZIONE RISERVATA



1 Una foto aerea di Rossing Uranium, la miniera a cielo aperto di Sossusvlei, in Namibia, una delle più grandi al mondo con queste caratteristiche